



Sede legale : Piazza S.G. Battista, 2 – 20090 Cesano Boscone (Mi)
Partita Iva: 05914770960 Codice fiscale: 97241300157
Sede amministrativa : via Forze Armate 260/15 – 20152 Milano; Tel 02-39449393 02-39930128; Fax 02-39410750
www.fataonlus.org
info@fataonlus.org

***I Disturbi
dell'Apprendimento
(DSA) :
dalla diagnosi
all'intervento
e
il Metodo Feuerstein***

I DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO (DSA): DALLA DIAGNOSI ALL'INTERVENTO

A. LA DIAGNOSI

1) PREREQUISITI NECESSARI ALL'APPRENDIMENTO

I PREREQUISITI necessari agli apprendimenti scolastici che i bambini dovrebbero raggiungere solitamente entro la fine della scuola materna sono (Tretti, Terreni, Corcella 2002):

Abilità spazio-temporali (Cornoldi, 1985):

- Lateralizzazione (distinzione DX/SX)
- Rappresentazione dello Schema corporeo
- Orientamento spazio temporale
- Analisi visiva
- Lavoro seriale da sinistra a destra
- Discriminazione uditiva
- Ritmo
- Percezione dell'ordine temporale
- Sintesi uditiva
- Corrispondenza grafema-fonema
- Sintesi visiva

Fattori linguistici:

- Memoria verbale
- Abilità sintattiche
- Competenze narrative
- Abilità fonologiche (segmentazione, sintesi fonemica e sillabica)
- Consapevolezza metafonologica

2) IL DISTURBO SPECIFICO DI APPRENDIMENTO (DSA)

Il DSM V (Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali) definisce il DSA con le seguenti caratteristiche:

- A. Difficoltà di apprendimento e nell'uso delle abilità scolastiche che perdurano da 6 mesi nonostante la messa a disposizione di interventi mirati su tali difficoltà con uno dei seguenti sintomi:

- 1) Lettura delle parole imprecisa o lenta e faticosa (pronuncia con difficoltà, tira ad indovinare...)
 - 2) Difficoltà nella comprensione del significato di ciò che viene letto
 - 3) Difficoltà nello spelling (per esempio omette, aggiunge o sostituisce vocali o consonanti)
 - 4) Difficoltà con l'espressione scritta (molti errori ortografici o di punteggiatura, scarsa organizzazione dei paragrafi, l'espressione scritta manca di chiarezza)
 - 5) Difficoltà nel padroneggiare il concetto del numero, i dati numerici ed il calcolo (ad esempio ha scarsa comprensione dei numeri, della loro dimensione e della relazione, non ricorda i fatti numerici, si perde all'interno di calcoli aritmetici e può cambiare procedure)
 - 6) Difficoltà nel ragionamento matematico (per esempio gravi difficoltà ad applicare concetti matematici, dati o procedure per risolvere problemi quantitativi)
- A. Le abilità scolastiche sono notevolmente al di sotto di quelle attese per l'età cronologica dell'individuo e causano significativa interferenza con il rendimento scolastico o lavorativo come confermato da misure standardizzate somministrate individualmente e da valutazioni cliniche complete
 - B. Le difficoltà di apprendimento iniziano durante gli anni scolastici ma possono non manifestarsi pienamente fino a che la richiesta rispetto a queste capacità scolastiche supera le limitate capacità dell'individuo
 - C. Le difficoltà non sono meglio giustificate da disabilità intellettiva acuità visiva o uditiva alterata o altri disturbi mentali o neurologici, avversità psicosociali, mancata conoscenza della lingua o istruzione inadeguata.

Si individuano tre Disturbi Specifici di Apprendimento differenti:

- CON COMPROMISSIONE DELLA LETTURA (DISLESSIA): nell'area della accuratezza della lettura, velocità o fluenza delle lettura e comprensione del testo.
- COMPROMISSIONE DELL'ESPRESSIONE SCRITTA (DISORTOGRAFIA) : nell'area dell'accuratezza dello spelling, accuratezza nella grammatica e nella punteggiatura, chiarezza/ organizzazione dell'espressione scritta.
- COMPROMISSIONE DEL CALCOLO (DISCALCULIA): nelle aree del concetto del numero, memorizzazione dei fatti aritmetici, calcolo accurato e fluente, ragionamento matematico corretto.

3) IL DISTURBO CON COMPROMISSIONE DELLA LETTURA (DISLESSIA)

LE CARATTERISTICHE DELLA DISLESSIA EVOLUTIVA
(Brizzolara & Stella, 1995)

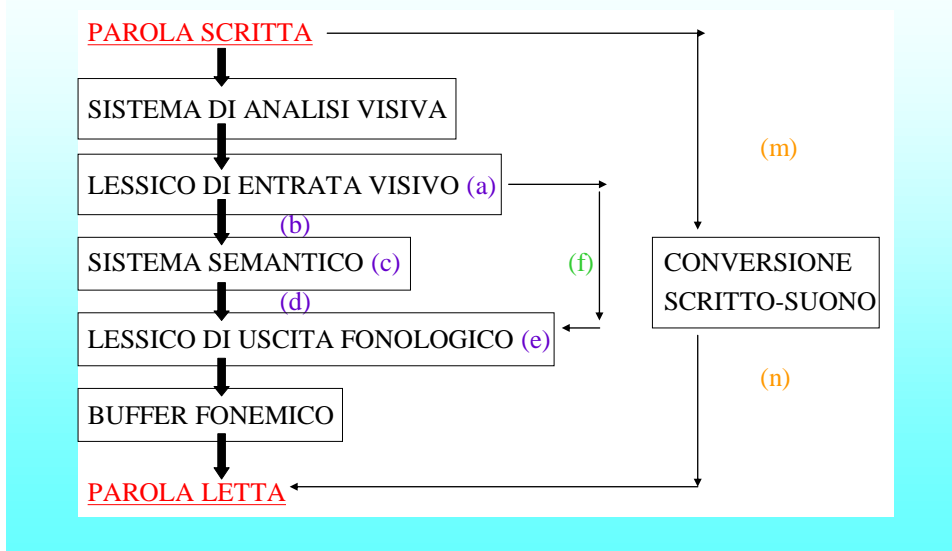
- E' un disturbo isolato rispetto al resto delle prestazioni cognitive, generalmente buone.
- Spesso associata a disturbi della scrittura e disturbi del calcolo
- Disturbo di supposta origine costituzionale in quanto non vi sono lesioni cerebrali evidenziabili

- Le manifestazioni più evidenti compaiono con la scolarizzazione. Può non essere pienamente evidente fino alla quarta elementare
- Frequente nei bambini con pregresso disturbo del linguaggio spesso per difficoltà metafonologiche.
- Incidenza: circa il 6% della popolazione scolastica.
- Presenta una concentrazione familiare e la sua prevalenza è maggiore tra i parenti biologici di primo grado di soggetti con Disturbi dell'Apprendimento.
- Esistono diversi sottotipi di dislessia

COME FACCIAMO A LEGGERE?

IL MODELLO NEUROPSICOLOGICO DI LETTURA A DUE VIE

(Sartori,1984; Sartori e Job, 1983; Coltheart,1978)



DUE STRATEGIE PER LEGGERE:

- ACCESSO DIRETTO O VIA LESSICALE

Il soggetto riconosce globalmente la parola e arriva a pronunciarla dopo averla riconosciuta e richiamata dal suo repertorio lessicale. *Più rapida e meno dispendiosa.*

Un **danno a questa via** fa sì che il soggetto legga allo stesso modo parole e non-parole, senza mostrare alcun vantaggio per le parole più frequenti; non è in grado di leggere bene parole irregolari (contrastanti ortografici o accento irregolare). Usa solo la via indiretta.

- ACCESSO INDIRETTO O VIA FONOLOGICA

Richiede l'analisi delle singole subunità che compongono la parola (lettere o sillabe) e attraverso le regole di conversione grafema-fonema, viene ricostruita la catena fonologica che consente il recupero della parola nel repertorio lessicale. *Usata per parole nuove, molto lunghe o con eccezioni.*

Un danno a questa via fa sì che il soggetto incontri difficoltà con le parole irregolari e con le non-parole in quanto usa solo la via diretta

UN ESEMPIO: IL CASO DI MARCO

Marco è in terza elementare e ancora legge malissimo. È un bambino intelligente, sano e all'istituto di Neuropsichiatria Infantile non gli è stato diagnosticato nessun tipo di ritardo mentale o altro disturbo. Dall'anamnesi tutto risulta nella norma tranne l'evidenza di un lieve ritardo del linguaggio a cui nessuno però aveva dato il giusto peso. Sin dall'asilo Marco è stato un bambino con molti amici e con buone autonomie personali e relazionali.

I problemi sono sorti in prima elementare quando ha dovuto imparare a leggere: a Natale della 1° i suoi compagni iniziavano a leggere e lui no! Ha imparato la fusione dei suoni solo alla fine dell'anno scolastico e solo in 2° ha cominciato a leggere brevi frasi. Adesso che è in 3° è lento, scorretto e fa enorme fatica ad arrivare alla fine di un brano. Studiare per lui è un dramma!

Il problema però non si manifesta oralmente: gli basta stare attento durante le spiegazioni (o se la mamma gli legge i brani da studiare) per avere buone prestazioni nelle interrogazioni. Inoltre è un bambino motivato e brillante nelle discussioni orali. Qualcosa di simile avviene anche in matematica: tutto bene con il calcolo e la comprensione delle regole ma nella soluzione dei problemi è lentissimo. Se però la mamma gli legge il testo del problema, lui riesce ad individuare velocemente le operazioni da fare e con un calcolo mentale lo risolve. Però tutta questa fatica (spesso vana), le valutazioni negative a scuola, le incomprensioni con le maestre sono fonte di sofferenza sia per Marco sia per la sua famiglia.

CARATTERISTICHE DEI BAMBINI DISLESSICI A SCUOLA

- Per riuscire a leggere e scrivere impegnano al massimo le loro capacità ed energie, si stancano molto ed impiegano molto tempo. Sono lenti, commettono errori, saltano parole e righe.
- Sostituiscono in lettura e scrittura lettere con simile grafia:

p/b/d/g/q - a/o - e/a

o suoni simili:

t/d - r/l - d/b - v/f

- È difficile che riescano ad imparare le tabelline, l'ordine alfabetico, i giorni della settimana o i mesi.
- Spesso non ricordano la loro data di nascita, le festività o le stagioni
- Molti confondono la destra con la sinistra e non hanno buon senso del tempo
- Molti dislessici sono discalcolici, non riescono a fare calcoli automaticamente, non fanno numerazioni regressive, non imparano le procedure aritmetiche.

- Molti dislessici hanno un lessico povero e non imparano termini difficili.
- Quasi tutti i dislessici hanno grosse difficoltà ad apprendere una lingua straniera scritta soprattutto quella inglese per le differenze accentuate tra la scrittura e la pronuncia delle parole.
- Spesso ci possono essere problemi di attenzione e concentrazione.
- Spesso sperimentano la frustrazione di non riuscire, l'angoscia e l'impotenza di non farcela e la rabbia di non essere capiti.
- La reazione emotiva, può essere di chiusura, di somatizzazione, di depressione oppure di reattività e aggressività.

4) IL DISTURBO CON COMPROMISSIONE DELL'ESPRESSIONE SCRITTA (DISORTOGRAFIA)

LE CARATTERISTICHE DEL DISTURBO :

- Insieme di difficoltà nella capacità del soggetto di:
 - ✓ comporre testi scritti e organizzare il testo in frasi e capoversi
 - ✓ compitare correttamente le parole scritte con errori di tipo fonologico, errori non fonologici e fonetici.
 - ✓ talvolta anche calligrafia deficitaria (disgrafia)
- Compiti in cui al bambino viene chiesto di scrivere sotto dettatura e di scrivere spontaneamente possono essere tutti necessari per valutare la presenza e l'entità di questo disturbo.
- Il disturbo di solito si manifesta in seconda elementare.
- Raro quando non è associato con altri DSA

UN ESEMPIO: IL CASO DI LUCA

Luca è un bambino di terza elementare che presenta un numero di errori nella scrittura maggiore di quanto previsto in base alla sua età, intelligenza e livello di istruzione. Il bambino commette numerosi errori nella scrittura delle parole, delle frasi, del periodo. Nei suoi quaderni sono presenti elisioni, sostituzioni, inversioni, assenza di doppie. Nella frase e nel periodo Luca commette numerosi errori e alterazioni della struttura sintattica, un cattivo uso dei funzionali, dei tempi e dei modi dei verbi. Quando deve riassumere un brano o un racconto presenta un disordine temporale nella descrizione degli eventi. Il bambino, a volte, non separa le parole ed usa in maniera errata la punteggiatura. Non ha, invece, nessun tipo di problemi con la matematica e quando deve studiare. I suoi quaderni, però, sono pieni di segni rossi che lo demoralizzano anche perché la mamma vorrebbe che lui migliorasse i suoi voti e lui proprio non sa come fare, nonostante
 sia un bambino intelligente.

CARATTERISTICHE ED ERRORI DELL'ESPRESSIONE SCRITTA A SCUOLA (Cornoldi 2015)

I tipici errori ortografici che un bambino può fare sono di tre tipi:

- a) ERRORI FONOLOGICI: errori in cui non viene rispettato il rapporto grafema- fonema in cui cioè ci può essere uno scambio di grafemi, omissioni o aggiunte di lettere o sillabe, inversione di sillabe, grafemi inesatti:

ad esempio:

- Errori e omissioni nella scelta dei fonemi e/o alterazione nell'ordine all'interno della parole (*valso/falso, spasto/pasto, brina per prima, folpe per volpe*)
- Omissione e aggiunta di lettere e di sillabe (*taolo per tavolo, tavoloovo per tavolo, pote/ponte*)
- Inversioni (*li per il, bamlabo per bambola*)
- Grafema inesatto (*pese per pesce, agi per aghi*)

- b) ERRORI NON FONOLOGICI: errori nella rappresentazione ortografica (delle parole senza commettere errori nel rapporto tra fonemi e grafemi. Tra questi: separazione e fusione illecita, scambio di grafema omofono, omissione o aggiunta di *h*.

Ad esempio:

- Separazioni illegali (*par lo per parlo, in sieme per insieme, l'avato per lavato l'ago per lago*)
- Fusioni illegali (*nonevero per non è vero, lacqua per l'acqua, ilcane per il cane*)
- Scambio grafema omofono (*squola per scuola, qucina per cucina*)

- c) ERRORI FONETICI: errori legati all'uso dell'accento e delle doppie.

- Accento: (*perche per perché*)
- Omissione e aggiunta di doppia (*pala per palla*)

5) IL DISTURBO DA COMPROMISSIONE DEL CALCOLO (DISCALCULIA)

LE CARATTERISTICHE DELLA DISCALCULIA EVOLUTIVA

- E' un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche che si manifesta in bambini di intelligenza normale che non hanno subito danni neurologici. (Temple,1992)
- Può presentarsi associata a dislessia ma e' anche possibile che ne sia dissociata.
- Diviene di solito evidente durante la seconda o la terza elementare dopo un sufficiente insegnamento formale del calcolo
- Incidenza: Si valuta che l'1% dei bambini in età scolare abbiano un Disturbo del Calcolo.

DAL PUNTO DI VISTA ANATOMICO...

Vi è una specializzazione funzionale nel sistema cognitivo per la "conoscenza quantitativa/numerica". Vi è una predisposizione innata e vi sono strutture cerebrali specializzate per le

conoscenze numeriche, probabilmente localizzate nelle aree parietali.

PERCIO'...

La discalculia evolutiva è un disturbo strutturale dell'abilità matematica che ha origine in un disordine congenito di quelle parti del cervello che costituiscono il diretto substrato anatomofisiologico della maturazione delle abilità matematiche adeguate per l'età, senza una simultanea compromissione delle funzioni mentali generali (Kosc, 1974).

IL MODELLO DI McCLOSKEY (1985)

Il modello elaborato da McCloskey e al.(1985) distingue 3 diversi sottosistemi funzionali:

- sistema di comprensione e produzione del numero (scomposto nei diversi codici in cui le entità numeriche sono rappresentabili: verbale, arabico, ecc.)
- sistema semantico di rappresentazioni interne astratte
- sistema del calcolo (a sua volta scomposto in *recupero di fatti aritmetici e procedure di calcolo*)

IL CASO DI SARA

Sara è in quarta elementare e ancora mostra molte difficoltà nella matematica. Ogni volta che la maestra entra in classe Sara si sente nervosa e agitata. Chissà perché non riesce a ricordare le tabelline bene come i suoi compagni eppure, ci mette molto impegno per studiarle ma proprio non le entrano in testa. Non parliamo poi dei problemi: leggendo e rileggendo il testo, molto spesso non riesce a comprendere quali numeri siano pertinenti al problema. Quando esegue le divisioni e le moltiplicazioni non ricorda la corretta procedura di esecuzione delle sottooperazioni e ha diverse difficoltà nell'allineare correttamente i numeri in colonna, soprattutto se sono decimali! Sara a volte confonde persino i segni numerici e le maestre la richiamano perché dicono che non è mai attenta e concentrata. Oltre a tutto questo, a volte, prende dei voti bassi perché la sua difettosa organizzazione spaziale dei calcoli fa apparire i suoi compiti come disordinati. In effetti qualche segno c'era stato fin dalla scuola dell'infanzia quando i suoi compagni riuscivano già a contare fino a 10, enumerare piccoli insiemi di oggetti e formulare semplici giudizi di quantità, Sara presentava una sorta di ritardo.

GLI ERRORI DEI BAMBINI DISCALCULICI A SCUOLA

a) ERRORI nel SISTEMA DEI NUMERI:

- ERRORI LESSICALI : riguardano la produzione o la comprensione delle singole cifre. Es. 15 al posto di 12
- ERRORI SINTATTICI :compromessa la capacità di stabilire le relazioni tra le cifre all'interno dei numeri. Es. scrivere 10035 invece di 135
- ERRORI MISCELLANEI : riguardano le centinaia, le migliaia, i milioni Es.omissione o aggiunta di zeri

b) ERRORI nel SISTEMA DEL CALCOLO:

- Errata interpretazione dei segni (+ / - / X / :): che porta ad un errato risultato dell'operazione
- Difficoltà nel rispettare i vincoli degli specifici algoritmi: prestito, riporto, incolonnamento, ordine di esecuzione delle sotto operazioni

c) ERRORI DI MEMORIZZAZIONE: Difficoltà nei fatti aritmetici (calcoli diretti senza procedure) : tabelline, semplici addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni...

6) IL PROTOCOLLO DIAGNOSTICO PER I DSA

PROTOCOLLO DIAGNOSTICO STANDARDIZZATO (AID)

- Coinvolge diverse figure professionali: neuropsichiatra infantile, psicologo e/o neuropsicologo, logopedista e/o psicopedagogo
- Non prima della seconda elementare
- Esami necessari
 1. Valutazione di presenza/assenza di patologie neurologiche, psicopatologie primarie, deficit uditive o della visione da parte del neuropsichiatra
 2. Valutazione delle funzioni cognitive per valutare l'efficienza intellettiva
 3. Valutazione delle varie componenti degli apprendimenti:
 - Lettura nelle componenti di correttezza e rapidità
 - Lettura nella componente di comprensione del testo
 - Scrittura nella componente del dettato ortografico e di grafia
 - Calcolo nella componente del calcolo scritto e del calcolo a mente, lettura di numeri, scrittura di numeri e problem solving
 4. Eventuali approfondimenti, se necessario, di natura psicologica, circa competenze linguistiche e metafonologiche, circa e altre funzioni neuropsicologiche (memoria verbale e/o visuo-spaziale, attenzione, competenze prassiche)
 5. Redazione della relazione diagnostica e certificazione scolastica

7) QUADRO CLINICO DEI DSA

Spiccata variabilità nel gruppo dei bambini con DSA:

- Fattori etiologici: neurobiologici e ambientali
- Intensità con cui si manifesta il problema: > quanto > è il peso dei fattori biologici
- Interferenza con altre aree dello sviluppo o dell'apprendimento: disturbo del linguaggio, difficoltà nell'uso del linguaggio interno, sindrome da deficit dell'emisfero destro
- Persistenza nel tempo:

2° ELEM: 35 b/i su 187 hanno difficoltà di lettura

5° ELEM: 10 su 185 (Luisi e Ruggerini, 1997).

Parte dei disturbi sono transitori e probabilmente ascrivibile a sviluppo neurobiologico che pur essendo normale non è sincrono con le richieste scolastiche

8) CAUSE DEI DSA

NEUROPSICOLOGIA DEI DSA:

- Teorie innatiste: la causa dei DSA è un difetto genetico
- Teorie empiriste: la causa risiede nei fattori ambientali i quali determinerebbero un genetico deficit cerebrale
- L'approccio neurocostruttivista
 - riconosce il ruolo dei vincoli biologici innati ma il processo di sviluppo gioca un ruolo cruciale nel determinare il risultato finale.
 - interpreta i DSA come il risultato distale e indiretto di disfunzioni nei processi di elaborazione precoci piuttosto che il risultato di uno specifico modulo cognitivo malfunzionante

IPOTESI CAUSALI DELLA DISLESSIA

IPOTESI UNICAUSALI della Dislessia Evolutiva

Qual è la specifica funzione neuropsicologica compromessa?

Due filoni di ipotesi eziologiche

- Deficit fonologico: in cui uno specifico disturbo nell'elaborazione e nella manipolazione dei suoni linguistici (i fonemi) sembra essere la causa della DE (Ramus, 2003)
- Deficit sensoriali non linguistici che alterano i precoci processi di elaborazione dell'informazione visiva e uditiva
 - *TEORIA M: deficit specifico del sistema visivo magnocellulare preposto all'analisi del movimento visivo e delle relazioni visuo-spaziali fra gli oggetti*
 - *Esistenza di un sistema M anche per la modalità uditiva che potrebbe essere il substrato neurobiologico del deficit di elaborazione temporale uditiva*
 - *deficit nell'elaborazione percettiva multisensoriale: i bambini con DE mostrano prestazioni alterate sia nella modalità visiva sia uditiva che richiedono discriminazioni fini delle frequenze;*

IPOTESI CAUSALI DELLA DISCALCULIA

- Fattori genetici: sembrano contribuire in modo significativo allo sviluppo delle abilità numeriche e di calcolo e potrebbero essere in parte responsabili delle ricorrenti associazioni con altri DSA come la DE

- Deficit delle funzioni neuropsicologiche come memoria di lavoro, abilità visuo-spaziali ed elaborazione fonologica
- Deficit del modulo numerico: deficit nella cognizione numerica di base (localizzato nel lobo parietale) (Butterworth, 2005)

9) PROBLEMI PSICOLOGICI ASSOCIATI ai DSA

- EPIDEMIOLOGIA dei DSA
 - DSA da 1,5 a 5% (Cornoldi, 2007)
- Le ricerche riportano comorbidità con:
 - Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD): 15%
 - Disturbo oppositivo provocatorio
 - Disturbo della condotta
 - Disturbo depressivo : 11%
 - Disturbo distimico

IL DSA COME PROVA IMPEGNATIVA

Il DSA spesso è un evento inaspettato e una prova impegnativa per il bambino e la sua famiglia.

L'effetto è mediato da tre ordini di fattori:

- Mediazione culturale che permette di capire l'esatta natura del problema
- Variabili del problema: intensità, durata, presenza o meno di altri problemi correlati.
- La storia del bambino e della famiglia precedente all'insorgenza del problema

IL DSA COME EVENTO CRITICO

Di fronte ad un evento critico (Crittenden, 1997) la reazione segue un continuum che passa attraverso diverse categorie di risposte:

- Adattamento adeguato: aiuti efficaci e modifica in modo realistico l'immagine di sé.
- Adattamento difensivo
 - *Di tipo evitante con inibizione della parte emotiva, gestione della difficoltà improntata a "fare la cosa giusta", compliance al recupero fino all'accesso.*
 - *Di tipo resistente con intensificazione degli aspetti emotivi e dipendenza dagli altri per la risoluzione del problema e conseguente mancanza di fiducia in se stesso*
- Disperazione: intenso stato affettivo comunicato agli altri nel tentativo di ottenere aiuto
- La depressione: pertinente a situazioni molto gravi e persistenti come risultato di danni provocati da pericoli non prevedibili né evitabili quando questi danni sembrano irreparabili e incompatibili con la vita come la rappresentiamo
- La helplessness: completa vulnerabilità che si ha se l'individuo pensa di non poter fare nulla per difendersi e non agisce più

B. L'INTERVENTO

1) GLI INTERVENTI INERENTI AI DSA UTILI A SCUOLA

Possono essere di 5 tipi:

- a) Di facilitazione alla scuola materna: per sviluppare o potenziare i prerequisiti necessari all'apprendimento della letto - scrittura
- b) Di facilitazione all'apprendimento della letto-scrittura in prima elementare
- c) Di intervento e recupero dalla prima elementare in poi in presenza di difficoltà di apprendimento
- d) In caso di diagnosi: Misure compensative e dispensative dopo la seconda elementare
- e) Metodologie didattiche più utili

a) INTERVENTI ALLA SCUOLA MATERNA

- Solida letteratura per cui i migliori predittori del successo nella lettura e scrittura sono le abilità più prossime alla lettura e scrittura. In particolare in fase prescolare:
 - Abilità metafonologiche di analisi e sintesi fonologica
 - Riconoscimento e scrittura di singoli grafemi
- Uso di strategie e attività didattiche (training metafonologici) volte alla promozione di queste abilità linguistiche:
 - programmi di prevenzione specifici come il IPDA (Tretti, Terreni, Corcella, 2002)
 - Lavori fonologici (Berton, Lorenzi & alt, 2006)

LAVORO FONOLOGICO (Berton, Lorenzi & alt, 2006)

- I. Giochi di gruppo che favoriscano la percezione uditiva, la produzione di messaggi e l'esplorazione dei suoni
- II. Routines che favoriscano lo sviluppo della consapevolezza metalinguistica e fonologica

I) Giochi di gruppo

- 1) Giochi sull'ascolto: mirano a potenziare la percezione uditiva
 - Versi degli animali
 - Telefono senza fili
 - Mosca cieca
 - Lo specchio parlante

2) Giochi sul ritmo. Il senso ritmico aiuta a parlare bene e scrivere bene

- Gioco dei soldatini
- Gioco della ranocchia salterina
- Gioco degli indiani
- Gioco del percorso

3) Giochi di rinforzo dei movimenti bucco-fonatori

- Facciamo finta che (con la bocca e con la lingua)
- Giochi con il soffio
- Gioco della storia mimata

4) Giochi fonologici

- l'orchestra
- Il serpente
- I pagliacci
- Indovina la vocale
- È arrivato un trenino carico di...

5) Giochi di parole

- Gioco del COSO e COSA
- Gioco delle parole assurde
- Chi è? E che cosa fa?
- Gioco della parola misteriosa
- Rime
- indovinelli
- Filastrocche

II. Le routine

- Sono attività di gruppo che si possono svolgere nell'ultimo anno della scuola materna , con cadenza di circa 2 volte alla settimana. Le attività non si susseguono con un particolare ordine cronologico ma alcune vengono introdotte prima di altre.
- Si svolgono prevalentemente con l'uso di cartelloni specifici per ogni attività.
 - L'appello: riconoscere il proprio nome scritto

Fare un cartellone dei presenti/ assenti e i cartellini con i nomi: mettere il proprio nome tra presenti e assenti. riconoscimento del proprio nome scritto. (raggruppamento per lettera iniziale, nome corto o lungo

- Incarichi: stimolare la partecipazione

Su un cartellone inserire gli incarichi, spiegare il senso degli incarichi e ogni giorno dare gli incarichi a bambini diversi

- Il calendario: organizzatore temporale.

Tra i cartellini già pronti scegliere il giorno della settimana e il numero (con rappresentazione grafica del numero)

- Il menù: diviso per primo secondo e contorno
- Che tempo fa
- Disegno e scrittura spontanea: si invitano i bambini a scrivere come sono capaci i nome di quello che viene disegnato (il tema potrebbe essere unico)

- La banca delle parole: manipolazione dei suoni a partire da stimoli reali (scatole dei cibi per esempio) che poi vengono raggruppati
- I cartelloni: passaggio dal linguaggio orale a quello scritto:

*Si ritagliano immagini di cibi e poi l'adulto scrive il nome su cartoncini.
Si lavora su parole lunghe/ corte, isolamento primo fonema o fonema finale , recupero di una parola in un gruppo di parole. Si accoppia immagine con parola scritta.*

- Le rime
- La biblioteca

b) INTERVENTI DI FACILITAZIONE IN PRIMA ELEMENTARE

I. VALUTAZIONE

All'inizio della prima elementare è importante valutare il livello individuale di competenza della letto-scrittura e matematica attraverso protocolli adatti:

(tratti dal Protocollo del prof. Giacomo Stella, uno dei maggiori esperti italiani dei DSA)

PROTOCOLLO ESSENZIALE DI SCRITTURA

- **PROVA DI SCRITTURA SPONTANEA SU DISEGNO LIBERO (COLLETTIVA)** Disegno libero. I b/i scrivono i nomi degli oggetti e la maestra li riscrive sotto a matita. Tabella da analizzare
 - **PROVA DI SCRITTURA SPONTANEA SU IMMAGINE PER CANALE VISIVO (INDIVIDUALE)**
Foglio con immagini (MUCCA-FARFALLA-PALLA-PALLE). Il b/o scrive il proprio nome e il nome degli oggetti che vede senza sentirli nominare
 - **PROVA DI SCRITTURA SPONTANEA SOTTO DETTATURA PER CANALE Uditivo (INDIVIDUALE)**
Dettato di alcune sillabe, parole e numeri
(RE-TRENO-TELEFONO-COCCINELLA-IL BAMBINO VA IN TRENO-5-3-6)

PROTOCOLLO ESSENZIALE DI LETTURA

- **RILETTURA DELLA SCRITTURA SPONTANEA**
Rilettura delle parole che ha scritto nella prova. Concetto di stabilità delle scritte. (poco dopo la prova di scrittura)
- **PROVA DI GIUDIZIO DI LEGGIBILITA' DI STIMOLI PROPOSTI**
Fotocopia della prova presentazione delle strisce una alla volta. Domanda: "secondo te si può leggere?" e "perché?". Annotazione.
- **PROVA DI LETTURA SULLA CONSERVAZIONE DEL TESTO**
Due disegni : una mela e una mela rossa. Cartoncino con scritto MELA e cartoncino con scritto MELA ROSSA.
Il b/o è in grado di capire che il testo è lo stesso con l'aggiunta di un attributo?

PROTOCOLLO ESSENZIALE FONOLOGICO

- **RICONOSCIMENTO SILLABA INIZIALE SU IMMAGINE**
Due schede con 5 figure, una centrale. Domanda: “Mi dici il nome di queste figure? Quale inizia come quella centrale?” se scarso sviluppo fonologico, attratti dalla somiglianza semantica.
Es. ANATRA, MELA, RADIO, LIBRO centrale: RANA
- **RICONOSCIMENTO DEL FONEMA INIZIALE SU IMMAGINE**
Due schede con 5 figure. Procedimento uguale al primo ma non con la sillaba bensì con il fonema
Es. PIEDE, CAVALLO, DADO, FIORE centrale: DITO
- **RICONOSCIMENTO SILLABA CON FLUENZA VERBALE**
“Dimmi una parola che comincia con TA” (SILLABICO)
- **RICONOSCIMENTO DEL FONEMA CON FLUENZA VERBALE**
“Dimmi una parola che comincia con C (dura)
- **RICONOSCIMENTO DEL FONEMA CON MEMORIA VERBALE**
“Quale di queste parole comincia come BARCA: NAVE, BACIO o SOLE? (con distrattore semantico)

II. INTERVENTI DI FACILITAZIONE

Si possono predisporre degli INTERVENTI DI FACILITAZIONE all'apprendimento della letto- scrittura che possono essere differenti:

A. ASPECIFICI

B. SPECIFICI

Perché un bambino sia in grado di imparare a leggere e scrivere deve aver una buona competenza fonologica e metafonologica.

Per poter trattare la parola come una catena di suoni da analizzare, segmentare e porre nella sequenza giusta deve saper riflettere su 4 concetti:

- Quanti sono gli elementi dall'interno di una parola
- Quali sono gli elementi all'interno della parola
- L'ordine sequenziale in cui sono posti
- Come si rappresentano

A. ATTIVITA' DI FACILITAZIONE ASPECIFICHE: PREPARARE L'AMBIENTE CLASSE PER FACILITARE L'APPRENDIMENTO

SULLE PARETI...

- Cartellone con nomi e foto degli alunni
- Alfabetiere murale con lettere in stampato maiuscolo
- Cartellone con i nomi della settimana colorati
- Linea del tempo in carta quadrettata di un cm per i giorni dell'anno scolastico
- Cartellone presenze-assenze
- Calendario mensile con anche il tempo e gli impegni
- Orologio

- Orologio dei mesi
- Cartellone dei primi 10 numeri (0-9)
- Altri cartelloni per storielle e lavori di classe

PREPARARE L'AMBIENTE CLASSE PER FACILITARE L'APPRENDIMENTO

PREDISPOSIZIONE DELL'AULA...

- Meglio la disposizione a ferro di cavallo: permette ai b. di vedersi e conoscersi
- Utile cambiare la disposizione in base alle necessità (lezioni frontali o lavori di gruppo o individuali o coppia)
- Ricavare un ANGOLO LETTURA : scaffale con libri diversi in stampato maiuscolo
- Ricavare un ANGOLO SCRITTURA : tavolo con materiali che i bambini possano liberamente usare
- Cartellone delle regole in bianco e nero
- Cartellone degli incarichi giornalieri

B. ATTIVITA' DI FACILITAZIONE SPECIFICHE PER L'ACQUISIZIONE DELLA LETTO-SCRITTURA IN PRIMA ELEMENTARE IN BASE AI VARI STADI DI ACQUISIZIONE DELLA LETTO-SCRITTURA

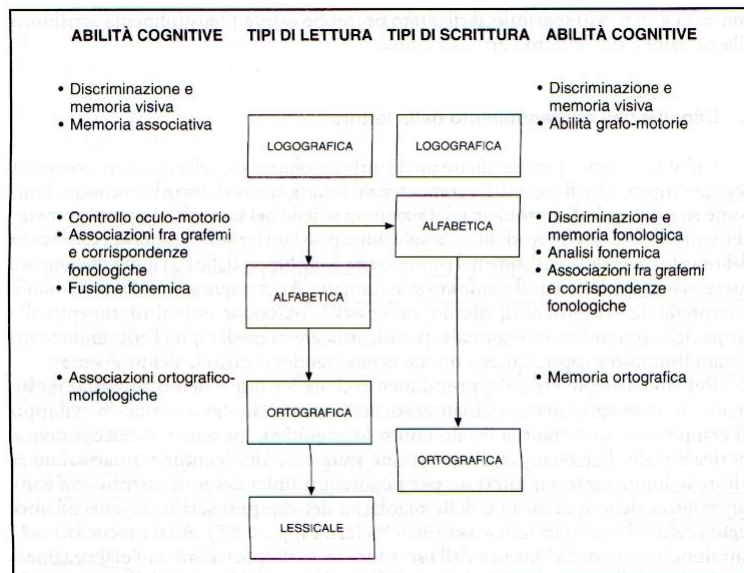


Fig. 3.2. Semplificazione del modello di apprendimento della lettura e della scrittura secondo Uta Frith con

TABELLA DELLE FASI DELL'APPRENDIMENTO DELLA LETTURA E SCRITTURA SECONDO UTA FRITH TRATTO DA CORNOLDI (2007)

STADI DEL PROCESSO DI ACQUISIZIONE DELLA LETTO-SCRITTURA E

COMPETENZE SPECIFICHE

- Sviluppo delle competenze metafonologiche
 - ✓ Competenza fonologica globale già dai 4 anni (rime, segmentazione in sillabe, fusione, elisione sillaba iniziale o finale)
 - ✓ Competenza fonologica analitica: solo dopo l'esposizione ad un codice alfabetico si esprime con produzione di parole che iniziano con un determinato fonema..
- Scrittura pre-convenzionale: in cui non si trovano lettere corrispondenti al valore sonoro convenzionale.
 - ✓ Sintesi sillabica
 - ✓ Analisi sillabica
- Scrittura convenzionale sillabica e alfabetico- sillabica: in cui rappresenta ogni sillaba con una sola lettera con valore sonoro convenzionale.
 - ✓ Fonema iniziale e finale
 - ✓ Analisi fonemica
 - ✓ Fusione fonemica
- Scrittura convenzionale alfabetica: in cui i b/i scrivono le sillabe con due grafemi , ma possono essere ancora in difficoltà con i dittonghi, i gruppi consonantici
 - ✓ Griglie
 - ✓ Anagrammi
 - ✓ Cambia lettera
 - ✓ Completamento di parole

LAVORO FONOLOGICO IN PRIMA ELEMENTARE

- 1) Giochi dei primi giorni di scuola
 - ✓ Un cartellone con nomi e fotografie dei bambini
 - ✓ Gioco del al posto di
 - ✓ Memory
 - ✓ Nomi che cominciano con la stessa sillaba o fonema
- 2) percezione e discriminazione uditiva
 - ✓ Con cosa comincia una parola? (PAOLO- P)
 - ✓ Rime tra due o più nomi? (NICCOLò FA RIMA CON?)
 - ✓ Filastrocche
- 3) Segmentazione uditiva
 - ✓ Si sillaba il nome o fonema per fonema (PAOLO – PA.O.LO)
 - ✓ Separare più nome detti tutti uniti (ALESSIACARLOSARA)
- 4) Fusione uditiva
 - ✓ Proporre oralmente la successione di sillabe o fonemi per comporre un nome (P.A.O.L.O- PAOLO)
 - ✓ Completamento uditivo
 - ✓ Completare i vari nomi dei bambini (PAOL- O)
- 5) Esercizi di analisi fonologica
 - Produrre manipolazione sui nomi (PAOLO-PAOLA)
 - Acrostici con i nomi
 - Catene di parole
- 6) Discriminazione visiva
 - ✓ Dati due o tre nomi trovare la parti uguali

- ✓ Trovare il nome che comincia con MA, ME..
- ✓ Trovare il nome che comincia con M
- 7) Memoria visiva
 - ✓ Tra 4 cartellini scegliere il nome giusto di un compagno
 - ✓ Giocare ai bambini letterina
 - ✓ Mascheramento parziale dei nomi
- 8) Analisi visiva
 - ✓ Classificare i nomi tramite la sillaba o il fonema iniziale o finale
 - ✓ Inserire i nomi in griglie di lunghezze diverse

c) ATTIVITA' DI RECUPERO NELLA LETTO-SCRITTURA IN PRIMA ELEMENTARE

- A gennaio della prima elementare ci possono essere bambini che fanno ancora fatica a leggere e scrivere.
- E' opportuno mettere in campo percorsi di recupero che possono essere eseguiti anche nel lavoro collettivo della classe sin dall'inizio dell'anno scolastico.

INTERVENTI:

- A) ASPECIFICI
- B) SPECIFICI

Effettuare screening circa il livello dell'apprendimento della letto-scrittura raggiunto dagli allievi:

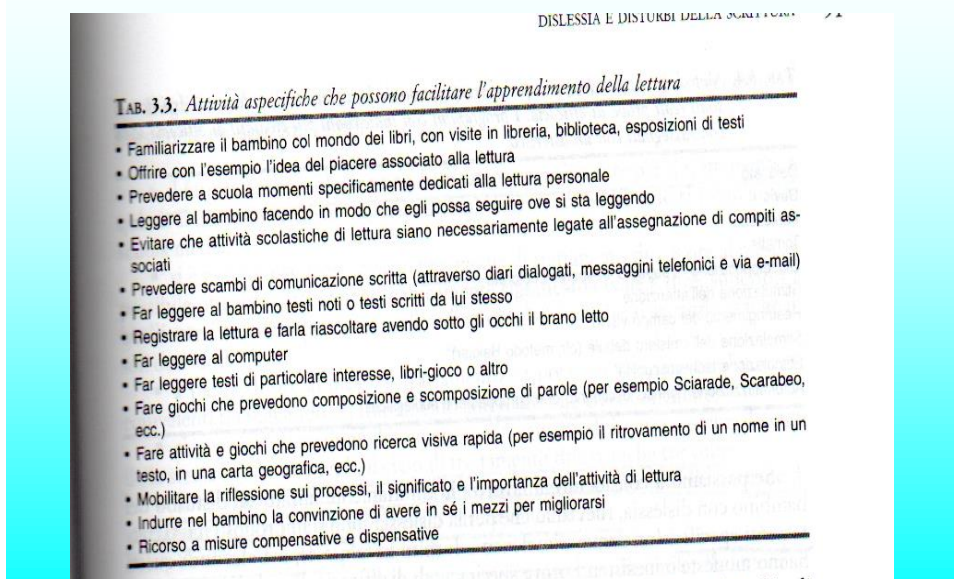
- Livello preconvenzionale
- Livello sillabico
- Livello sillabico- alfabetico
- Livello alfabetico

- C) ALTRI STRUMENTI

A. INTERVENTI ASPECIFICI

Proposti da Cornoldi (2007)

A) INTERVENTI ASPECIFICI



B. INTERVENTI SPECIFICI

LIVELLO PRECONVENZIONALE

- I bambini che si trovano a questo livello non hanno ancora idea della corrispondenza tra suono e segno e usano le lettere dell'alfabeto in modo casuale.
- Le attività di recupero dovranno mirare a far acquisire la consapevolezza della convenzionalità della scrittura. L'obiettivo sarà acquisire le capacità di analisi sillabica.
- Attività utili:
 - ✓ Giochi di segmentazione della parole in sillabe oralmente
 - ✓ Giochi di riconoscimento e raggruppamento di parole (per iniziale, finale..)
 - ✓ Lettere di plastica e magnetiche per formare sillabe
 - ✓ Cloze sillabico
 - ✓ creare parole con alcune sillabe a disposizione

LIVELLO SILLABICO E SILLABICO- ALFABETICO

- I bambini a questo livello sanno che esiste una corrispondenza tra suono e segno ma all'interno della sillaba non discriminano i suoni diversi.
- Obiettivo: acquisire la capacità di analisi fonemica
- ATTIVITÀ?
 - Identificazione del fonema iniziale (oralmente)
 - Parole dette con lo stesso suono, trovare oggetti con lo stesso suono, nomi dei compagni
 - Identificazione del fonema finale

- Identificazione del fonema intermezzo

C. ALTRI STRUMENTI UTILI

STRUMENTI DI LETTURA

Strumenti utili per gestire il passaggio a caratteri diversi e cominciare la riflessione morfologica delle parole.

- 1) quaderno per l'allenamento di scrittura: dove allenarsi sull'alfabeto, sillabe, parole piane,
- 2) Busta degli aiuti : una busta contenente degli aiuti di consultazione ogni volta che si è in difficoltà. Può contenere: strisce alfabetiche, schede con difficoltà ortografiche, grammaticali, lessico (sinonimi e contrari)

STRATEGIE DI LETTURA

I bambini con DSA non riescono a decifrare in maniera corretta e spesso, per questa ragione, non riescono a comprendere un testo.

Le attività di recupero devono:

- favorire la decifrazione (ma l'implemento della sola capacità di decifrazione non garantisce una buona capacità di lettura cioè di capire e utilizzare le informazioni che il testo possiede.)
- Insegnare a leggere in maniera differenziata e strategica.

LETTURA DIFFERENZIATA

Al fine di insegnare questa importante abilità si possono utilizzare testi differenti dove non è necessaria la lettura riga per riga (che richiede uno sforzo decifratario eccessivo per i bambini con DSA).

- I libri: copertine e indici
- Il calendario
- Le previsioni del tempo
- Le etichette
- Il dizionario

d) IN CASO DI DIAGNOSI DI DSA DOPO LA SECONDA ELEMENTARE: REDAZIONE DI UN PDP CHE DEFINISCE INTERVENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI A SCUOLA

La normativa nazionale principale che regola la presenza di alunni con DSA a scuola:

- legge 170 /2010
- DM 12 luglio 2011
- Linee guida allegate al DM 12 luglio 2011

- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 “*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica*”

A fronte della diagnosi specialistica di DSA la scuola deve redigere un PDP (Piano Didattico Personalizzato) che idealmente (a cura di Stella e Grandi, 2011) dovrebbe riportare le seguenti aree:

- Dati relativi all’alunno inerenti a diagnosi specialistica, informazioni dalla famiglia, aspetti emotivo-affettivo-motivazionali, caratteristiche del percorso scolastico pregresso,
- Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali inerenti ai vari apprendimenti: lettura, scrittura, calcolo e altri disturbi se presenti
- Caratteristiche del processo di apprendimento: memorizzazione delle procedure, recupero delle informazioni e organizzazione delle informazioni,
- Strategie e metodologie didattiche nelle varie discipline scolastiche : dove si devono indicare le misure compensative e dispensative necessarie al raggiungimento dell’obiettivo formativo

PRINCIPALI INTERVENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI

a) Interventi compensativi

- Tabella dei mesi, tabella dell’alfabeto, e dei vari caratteri.
- Tavola pitagorica.
- Tabella delle misure, tabella delle formule geometriche.
- Calcolatrice.
- Registratore.
- Computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale.

b) Interventi dispensativi

- Dispensa della lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline.
- Dispensa, ove necessario, dello studio della lingua straniera in forma scritta.
- Programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa.
- Organizzazione di interrogazioni programmate.
- Valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.
- Assegnazione di compiti a casa ridotti
- Possibilità d’uso di testi ridotti non per contenuto ma per quantità di pagine.

e) METODOLOGIE DIDATTICHE

Vi sono alcune metodologie didattiche che facilitano l’apprendimento dei bambini con DSA ed in particolare:

1. DIDATTICA METACOGNITIVA (Andrich & Miato, 2003)
2. APPRENDIMENTO COOPERATIVO

3. PEER TUTORING

2) INTERVENTO CLINICO QUANDO C'E' UNA DIAGNOSI DI DSA

- Presa in carico globale con un intervento integrato che prevede il coinvolgimento di tutte le agenzie educative che ruotano intorno al bambino con DSA: specialisti, scuola e famiglia.
- Si deve mettere in campo un intervento ad ampio spettro e ad hoc per ogni bambino a partire da una diagnosi ed un profilo accurato delle competenze neuropsicologiche:
 - ✓ Interventi riabilitativi e di potenziamento delle varie abilità deficitarie (lettura, scrittura, calcolo, problem solving, metodo di studio, uso dei mezzi tecnologici) ad opera di personale formato direttamente con il soggetto con DSA
 - ✓ Interventi di supporto psicologico al fine di gestire le eventuali problematiche psicologiche spesso associate al DSA (ansia da prestazione, depressione, disturbi del comportamento, somatizzazioni)
 - ✓ Consulenza scolastica al fine di redigere un PDP ad hoc e utilizzare i corretti interventi compensativi e dispensativi a scuola e l'uso di metodologie didattiche facilitanti
 - ✓ Interventi di parent training a supporto dei genitori sia sul piano della gestione dei compiti a casa sia sul piano più strettamente emotivo- relazionale

IL METODO FEUERSTEIN

Che cos'è

Il metodo Feuerstein si caratterizza come uno dei primi approcci metacognitivi apparsi in ambito educativo e riabilitativo e si basa sul concetto di "Modificabilità Cognitiva Strutturale" secondo cui gli esseri umani sono modificabili. Secondo Feuerstein infatti l'intelligenza non è innata, né tanto meno statica, ma è un bene che tutti hanno e che si può sviluppare in virtù della plasticità e della plasmabilità delle strutture del nostro cervello.

Il metodo, centrato sull'ascolto, sull'attenzione ai saperi individuali e ai diversi stili cognitivi, privilegia la riflessione sui processi mentali, piuttosto che la trasmissione di contenuti. Lo scopo principale è quello di sviluppare le funzioni cognitive di una persona con difficoltà di apprendimento, con forme di ritardo mentale o culturalmente deprivata, stimolando la creazione di nuove capacità di pensiero, di elaborazione di concetti, di riflessione non impulsiva, di organizzazione e selezione dei dati.

Come nasce

Il Prof. Reuven Feuerstein fonda nel 1992 a Gerusalemme l'ICELP - International Center for Enhancement of Learning Potential (Centro per lo Sviluppo del Potenziale di Apprendimento), oggi nominato "Feuerstein Institute".

Il centro si occupa di formazione, ricerca e riabilitazione cognitiva, diventando un punto di riferimento per le famiglie che hanno necessità di supporto nello sviluppo cognitivo dei figli e per la ricerca scientifica internazionale.

A chi è rivolto

Inizialmente studiato per ragazzi con difficoltà di apprendimento, viene oggi utilizzato con successo anche per sviluppare creatività e flessibilità, per riattivare risorse verso l'apprendimento e verso "l'imparare ad imparare".

Il metodo trova efficacia nella somministrazione a bambini in età scolare che presentano disturbi dell'apprendimento o in chi ha difficoltà nell'organizzazione dello studio o semplicemente vuole stimolare maggiormente le proprie capacità: l'obiettivo è infatti il potenziamento delle abilità cognitive dell'individuo.

Lo strumento

Il principale strumento utilizzato dal metodo è il Programma di Arricchimento Strumentale (P.A.S.), il cui scopo è migliorare la capacità di avere un pensiero autonomo, flessibile e aperto alle novità.

Il Programma di Arricchimento Strumentale (P.A.S.) è composto da 14 strumenti che comprendono complessivamente più di 500 esercizi carta e matita ed è applicato in differenti contesti (dalla scuola alla formazione professionale, all'educazione degli adulti, all'impresa e alla riabilitazione degli anziani). Si presenta in particolare come mezzo di notevole efficacia per intervenire sul disagio giovanile e sull'handicap.

Il programma si sviluppa attraverso l'esercizio sistematico delle funzioni cognitive che sono alla base di una corretta operazione mentale. Gli strumenti sono graduati e, al loro interno, le varie

schede sono ordinate secondo difficoltà crescente. Ogni strumento è rivolto ad un serie specifica di obiettivi, ma ne riprende alcuni già presenti negli strumenti precedenti allo scopo di fissare metodologie già viste e apprese.

Il mediatore

Il metodo viene somministrato da una persona certificata che acquisisce il titolo di “applicatore P.A.S.”, titolo rilasciato dal Feuerstein Institute. Questa persona viene considerata, secondo i principi sopra elencati, un mediatore per l’apprendimento del bambino.

Attraverso il mediatore il bambino acquisisce una serie di apprendimenti, di comportamenti, di abilità operative (ad esempio l'organizzazione mentale, il controllo dell'impulsività). L'esperienza di apprendimento mediato è dunque sostanzialmente un'interazione del bambino con l'ambiente.